

# PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA 2020-2022

AI SENSI DELLA LEGGE 190 DEL 2012 E DEL DECRETO LEGISLATIVO 33 DEL 2013

APPROVATO CON  
DELIBERA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DI DATA 28.01.2020

**Livenza Tagliamento Acque S.p.A.**

**Sede Legale:**

Piazza della Repubblica, n. 1  
30026 PORTOGRUARO (VE)  
web: [www.lta.it](http://www.lta.it)

**Sede Amministrativa:**

Via Leonardo Zannier, n. 9  
30025 FOSSALTA DI PORTOGRUARO (VE)  
tel 0421 789055 - fax 0421 780150  
[info@lta.it](mailto:info@lta.it)  
[info@pec.lta.it](mailto:info@pec.lta.it)

**Sede Operativa:**

Viale Trieste, n. 11  
30020 ANNONE VENETO (VE)  
tel 0422 760020 - fax 0421 769974  
[info@lta.it](mailto:info@lta.it)  
[info@pec.lta.it](mailto:info@pec.lta.it)

**Sede Operativa:**

Via San Giacomo, n. 9  
33070 BRUGNERA (PN)  
tel 0434 1680050 - fax 0434 624235  
[info@lta.it](mailto:info@lta.it)  
[info@pec.lta.it](mailto:info@pec.lta.it)

## INDICE

Legenda delle abbreviazioni

Introduzione

- Art. 1 Oggetto e finalità e natura giuridica
- Art. 2 Soggetti
- Art. 3 Contenuti
- Art. 4 Individuazione delle aree di rischio e mappatura dei procedimenti
- Art. 5 Valutazione del rischio
- Art. 6 Il trattamento del rischio
- Art. 7 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure
- Art. 8 Formazione in tema di anticorruzione
- Art. 9 Trasparenza
- Art. 10 Sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C.T., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa
- Art. 11 Responsabilità dei dipendenti per la violazione delle misure di prevenzione della corruzione
- Art. 12 Aggiornamento
- Art. 13 Norme finali, trattamento dati e pubblicità

Allegati

**Legenda delle abbreviazioni**

ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione
CdA	Consiglio di Amministrazione
CIVIT	Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle PA
LTA	Livenza Tagliamento Acque S.p.A.
MOGC	Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs.231/01
OdV	Organismo di Vigilanza
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
PTPCT	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza
RPCT	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
AUSA	Anagrafica unica stazioni appaltanti
RASA	Responsabile dell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti

## Introduzione

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (di seguito PTPCT o di seguito il Piano) è redatto da Livenza Tagliamento Acque S.p.A. (di seguito anche LTA o la Società) tenendo conto di:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 (di seguito anche L. n. 190 del 2012) – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione (c.d. Legge anticorruzione);
- Decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 – Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell’articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190. (13G00006) (GU n.3 del 4-1-2013);
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (di seguito anche D. L.vo n. 33 del 2013), relativo al Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 – Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”
- Decreto del presidente della repubblica 16 aprile 2013, n. 62 – Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. (13G00104) (GU n.129 del 4-6-2013);
- Delibera CIVIT 4 luglio 2013, n. 50 – “Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016”;
- Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito anche PNA) approvato l’11 settembre 2013 dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (CIVIT) - divenuta dal 31 ottobre 2013 Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);
- Circolare del Ministero per la PA e la semplificazione 1/2014 del 24 febbraio 2014;
- Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90 – Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari.(GU n.144 del 24-6-2014 ) convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n. 114 (in S.O. n. 70, relativo alla G.U. 18/8/2014, n. 190);
- Delibera ANAC del 20 ottobre 2014, n. 144 – “Obblighi di pubblicazione concernenti gli organi di indirizzo politico nelle pubbliche amministrazioni”;
- Legge 27 maggio 2015, n. 69 – Disposizioni in materia di diritti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio;
- Determinazione ANAC del 17 giugno 2015, n. 8 – Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici;
- Regolamento ANAC emanato il 15 luglio 2015 in materia di esercizio del potere sanzionatorio, ai sensi dell’art. 47 del D.Lgs.33/2013;
- Legge 7 agosto 2015, n. 124 – Deleghe al governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. Art.7 – Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza.

Inoltre, il presente Piano è conforme alle modifiche alla normativa sopraelencata introdotte da:

- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 – Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n.190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ecc.;
- Determinazione ANAC del 3 agosto 2016, n. 831 – Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- Determinazione ANAC del 3 agosto 2016, n. 833 – Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili;
- Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 – Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica;
- Determinazione ANAC del 28 dicembre 2016 n. 1310 – Prime linee guida sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. L.vo n. 33 del 2013 come modificato dal D. L.vo n. 97 del 2016;
- Delibera ANAC del 28 dicembre 2016 n. 1309 – Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle cause di esclusione e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D. L.vo 33 del 2013;
- Circolare n. 1 del 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, approvato con D.P.R. n. 62 del 2013, le Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica di cui al d.p.c.m. 16 gennaio 2013, delle indicazioni fornite dall'ANAC (già CIVIT) reperibili on line, dei contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA), dell'aggiornamento 2015 al PNA e del PNA 2016, recentemente adottato con Delibera 831/16;
- Delibera ANAC dell'8 marzo 2017 n. 241 – Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 "Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali" come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016;
- Delibera ANAC dell'8 novembre 2017 n. 1134 – Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici;
- Delibera ANAC del 22 novembre 2017 n. 1208 – Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- Legge n. 179 del 30 novembre 2017 – Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato.
- Regolamento UE n. 2016/679 (GDPR), recepito con D. L.vo n. 101 del 10 agosto 2018 – Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati);
- Delibera ANAC del 2 ottobre 2018 n. 840 – Parere dell'ANAC sulla corretta interpretazione dei compiti del responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT);
- Delibera ANAC del 21 novembre 2018 n. 1074 – Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione;

- Legge n. 3 del 9 gennaio 2019 – Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici;
- Delibera ANAC del 25 settembre 2019 n. 859 – Configurabilità del controllo pubblico congiunto in società partecipate da una pluralità di pubbliche amministrazioni ai fini dell'avvio del procedimento di vigilanza per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui alla legge 190/2012 e al d.lgs. 33/2013;
- Delibera ANAC numero 1064 del 13 novembre 2019 – Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Ogni indicazione emersa è stata necessariamente adattata alla peculiare realtà delle società pubbliche, che comunque applicano la norma "in quanto compatibile".

## **Art. 1**

### **Oggetto, finalità e natura giuridica**

Livenza Tagliamento Acque S.p.A. è una società a totale capitale pubblico partecipata da quarantuno Comuni ed è affidataria *in-house* del Servizio Idrico Integrato da parte dell'Ambito Territoriale Ottimale interregionale "Lemene" (Comuni di Gruaro, Teglio Veneto, Fossalta di Portogruaro, Portogruaro, frazioni di Castello e Brussa in Comune di Caorle, San Michele al Tagliamento, Concordia Sagittaria, San Stino di Livenza, Annone Veneto, Pramaggiore e Cinto Caomaggiore, Meduna di Livenza, Morsano al Tagliamento, Cordovado, San Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena, Chions, Pravidomini, Pasiano di Pordenone, Azzano Decimo, Fiume Veneto, Zoppola, Casarsa della Delizia, Valvasone-Arzene, San Martino al Tagliamento e San Giorgio della Richinvelda) e da parte dell'Ambito Territoriale Ottimale "Occidentale" (Comuni di Brugnera, Cordenons, Cavasso Nuovo, Fanna, Fontanafredda, Frisanco, Maniago, Meduno, Porcia, Prata di Pordenone, Sacile, San Quirino, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Vajont e Vivaro). Oggi, l'Ente sovraordinato è l'Autorità unica per i servizi idrici e i rifiuti (AUSIR). LTA agisce in un contesto disciplinato da normative generali e regolato dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA). Tale Autorità ha previsto a partire dal bilancio dell'esercizio 2016 l'obbligo della separazione contabile (c.d. "unbundling contabile") delle attività di pubblico interesse e oggetto di regolazione dalle altre attività svolte dalla Società.

La Società è nata il 12 dicembre 2014 dalla fusione delle due società di gestione storicamente operanti nell'Ambito "Lemene", Acque del Basso Livenza S.p.A. e CAIBT S.p.A.. In data 15 dicembre 2017 è avvenuta la fusione per incorporazione con Sistema Ambiente S.r.l. (società *in-house*, già gestore del servizio idrico integrato nei Comuni di Brugnera, Cordenons, Cavasso Nuovo, Fanna, Fontanafredda, Frisanco, Maniago, Meduno, Porcia, Prata di Pordenone, Sacile, San Quirino, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Vajont e Vivaro).

Il governo della Società è assicurato dall'Assemblea dei soci, dall'Assemblea di Coordinamento Intercomunale (ACI), per "il controllo analogo" sulla società da parte dei comuni soci, e dal Consiglio di Amministrazione. Il Collegio sindacale, nominato dall'Assemblea dei soci, vigila sulla corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile.

L'Assemblea dei soci inoltre, in base allo Statuto, ha attribuito le funzioni di controllo della regolare tenuta della contabilità e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili della società ad una Società di Revisione ai sensi dell'art. 2409 ter del c.c..

La Società ha adottato un proprio Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. L.vo n. 231 del 2001 e al fine di dare attuazione alle norme contenute nella L. n. 190 del 2012 ha predisposto il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza per il triennio 2019-2021 (PTPCT) che costituisce un allegato al Modello 231.

Livenza Tagliamento Acque, inoltre, in data 03.07.2014, ha emesso un titolo obbligazionario quotato nel mercato ExtraMot Pro di Borsa Italiana e con un secondo passaggio quotato alla Borsa del Lussemburgo.

Il PTPCT, costituisce parte integrante e sostanziale del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo previsto dal D. L.vo n. 231 del 2001 adottato dalla Società con delibera del Consiglio di Amministrazione del 18 dicembre 2014 e aggiornato a seguito della conclusione del processo di integrazione dei servizi *post* prima fusione societaria. Il Modello sarà sicuramente oggetto di ulteriore aggiornamento, essendo intervenuta anche la seconda fusione (15 dicembre 2017) con conseguenti cambiamenti nell'organizzazione delle varie attività. Organizzazione che, nel corso del primo anno trascorso (2018), è progressivamente e gradualmente evoluta.

In questo PTPCT la società integra le misure adottate e adottande ai sensi del Modello 231, attraverso lo svolgimento di ulteriori attività di analisi della realtà organizzativa nella quale si svolgono le attività di pubblico interesse, descrivendo la propria strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi, definendo concrete misure di prevenzione della corruzione nello svolgimento di tali attività di pubblico interesse potenzialmente esposte a rischi di corruzione. Il presente Piano viene adottato dall'Organo di indirizzo politico/amministrativo dell'Ente, a seguito dell'attività di monitoraggio dell'applicazione e di aggiornamento del previgente Piano 2019-21, recependo così le conseguenti azioni di miglioramento, sia nell'analisi dei rischi che nell'adozione delle misure.

Sono stati monitorati quattro processi ulteriori rispetto a quelli precedentemente mappati, per un totale di novantaquattro attività recensite e valutate (complessivamente tre in meno dello scorso anno perché sette sono ritenute non più pertinenti).

Si ricorda che Livenza Tagliamento Acque S.p.a. è società quotata, avendo emesso obbligazioni su "mercato regolamentato". Pertanto, non sarebbe tenuta all'applicazione della normativa in materia di anticorruzione. Tuttavia, viene valutato opportuno un adeguamento (per quanto compatibile) alla stessa, stante l'attività svolta dalla Società (gestione di un pubblico servizio essenziale a favore degli utenti, cittadini dei Comuni soci).

Il presente PTPCT 2020-22 viene quindi adottato in linea con le modifiche legislative intervenute, così come elencate nell'Introduzione di cui sopra.

Il presente PTPCT 2020-22 tiene in particolare considerazione le indicazioni operative emerse nei Piani Nazionali Anticorruzione emanati con i provvedimenti ANAC, quali atti generali di indirizzo rivolti a tutte le amministrazioni (e ai soggetti di diritto privato in controllo pubblico, nei limiti posti dalla legge).

Il presente PTPCT 2020-22, in ossequio alle modifiche di cui al D. L.vo n. 97 del 2016, unifica in un solo strumento il PTPC e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI), prevedendo una possibile articolazione delle attività in rapporto alle caratteristiche organizzative (soprattutto dimensionali) dell'Ente.

In piena aderenza agli obiettivi fissati dalla Legge n. 190 del 2012 e del PNA, il PTPCT 2020-22 ha previsto la revisione dell'analisi del rischio e l'aggiornamento delle misure di prevenzione della corruzione.

Il presente Piano rappresenta la naturale evoluzione di quello precedente.

Nella redazione dello stesso si è cercato di tener conto anche delle novità introdotte dal PNA 2019, ancorché detto documento sia stato adottato da ANAC solo in data 13.11.2019. Peraltro, l'Autorità, consapevole del poco tempo a disposizione, ha previsto che il recepimento delle indicazioni in esso contenute (specificatamente ci si riferisce qui a quelle di cui all'Allegato 1 – Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi) avvenga per gradi, fissando il termine ultimo per il puntuale adeguamento alla data del 31.01.2021 (tra un anno, in occasione dell'adozione del prossimo PTPCT 2021-23).

## **Art. 2**

### **Soggetti**

La normativa individua nel RPCT il soggetto aziendale preposto all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione.

La Società ritiene che l'attività del RPCT debba essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i dipendenti che devono contribuire all'attuazione di un'efficace strategia di prevenzione della corruzione. Tutti i dipendenti della Società mantengono il proprio personale livello di responsabilità in relazione alle condotte tenute.

Con ciò premesso, i soggetti che contribuiscono alla prevenzione della corruzione ed i relativi compiti e funzioni sono i seguenti.

#### **Consiglio di Amministrazione**

- Nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).
- Valuta una prima bozza di Piano.
- Approva entro il 31 gennaio di ogni anno il Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza
- Adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.
- Esercita la funzione di vigilanza sull'attività del RPCT.

#### **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)**

Il RPCT è il riferimento aziendale in materia di prevenzione della corruzione.

Pertanto, come previsto dalla normativa, al responsabile devono essere riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

Per comunicare con il RPCT della Società è stata attivata la casella di posta elettronica [anticorruzione@lta.it](mailto:anticorruzione@lta.it)

Il Consiglio di Amministrazione di LTA, in data 21 dicembre 2017, ha nominato il dott. Nicola Cignacco, Responsabile della funzione "Affari legali e gestione del Modello 231", Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) in quanto dotato di adeguata professionalità di un'adeguata conoscenza dell'organizzazione della società e del suo funzionamento, della necessaria autonomia valutativa, di idonee competenze in materia di organizzazione e di conoscenza della normativa sulla prevenzione della corruzione, e non essendo esposto a profili di conflitto di interessi o a rischi corruttivi e che ha dimostrato nel tempo un comportamento integerrimo.

I compiti che sono attribuiti al RPCT sono:

- elaborare la bozza di Piano;
- verificare l'attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai responsabili competenti in ordine alle attività ed ai procedimenti esposti a maggior rischio di corruzione;
- proporre modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative difficoltà a mettere in atto le prescrizioni e quindi significative violazioni delle stesse ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- definire delle procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione ed individua, in accordo con i responsabili di ufficio, i dipendenti da sottoporre a formazione;

- elaborare entro il 15 dicembre di ogni anno (o entro la diversa data che verrà normativamente prevista) la relazione annuale sull'attività svolta ed assicurarne la sua pubblicazione sul sito internet aziendale (art. 1, comma 14, della Legge 190/2012);
- curare il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali ai sensi del D. L. vo n. 39 del 2013;
- verificare la diffusione del Codice Etico all'interno della Società e il monitoraggio sulla relativa attuazione;
- segnalare al Consiglio di Amministrazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- segnalare al Direttore generale eventuali fatti che possano presentare una rilevanza disciplinare, sia riscontrati direttamente che indirettamente, in quanto segnalati da terzi tramite i canali informativi attivati per la raccolta di segnalazioni;
- riferire al Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto;
- monitorare l'adempimento degli obblighi in materia di trasparenza (art. 43 del D. L.vo n. 33 del 2013).

Alla luce delle modifiche apportate dal D. L.vo n. 97 del 2016 le responsabilità del RPCT sono:

- in caso di commissione all'interno della Società di reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, è prevista una responsabilità disciplinare (valutata ai sensi del vigente C.C.N.L. "gas e acqua") ed amministrativa per l'eventuale danno erariale. Il RPCT può andare esente dalla responsabilità ove dimostri di aver proposto un PTPC con misure adeguate e di aver vigilato sul funzionamento dello stesso;
- in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano e in caso di omesso controllo è prevista una responsabilità di natura disciplinare se non prova di aver vigilato sull'osservanza del Piano e di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità.

Le ipotesi di responsabilità di cui sopra sono escluse nel caso in cui il RPCT provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il PTPC e di aver osservato le seguenti prescrizioni:

- avere individuato le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- avere previsto, per le attività sopra individuate, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- avere previsto, con particolare riguardo alle attività sopra individuate, obblighi di informazione nei confronti dei responsabili chiamati a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- aver supportato la funzione competente nell'individuazione del personale da inserire nei programmi di formazione;
- aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- avere monitorato il rispetto delle procedure che regolano i rapporti tra LTA e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche richiamando i terzi beneficiari e/o controparti contraenti al rispetto delle norme contenute nel Codice Etico, con specifico riferimento alle fattispecie di conflitto di affari o interessi e alla correttezza e alla trasparenza reciproca in ambito contrattuale;
- avere verificato l'efficace attuazione del PTPC e la sua idoneità, nonché avere proposto la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società.

Per l'adempimento del proprio compito istituzionale al RPCT è riconosciuta in ogni momento la facoltà di:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio della società al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità delle attività;
- richiedere pareri a soggetti esterni sulla congruità del *modus operandi* della Società in riferimento alle attività a più elevato rischio corruzione;
- condurre attività di controllo, di analisi, di accertamento e ricognizioni su atti interni ed osservazione sulle attività aziendali dell'organizzazione amministrativa della società con specifico riferimento all'utilizzo delle risorse pubbliche ed alla loro destinazione (a tal fine ha libero accesso a tutta la documentazione che riterrà rilevante e può acquisire ogni documento necessario per il corretto svolgimento dei suoi compiti istituzionali);
- effettuare verifiche mirate su determinate operazioni o specifici atti posti in essere dalla società, soprattutto nell'ambito dei processi e delle attività a rischio riconducibili alla gestione delle risorse pubbliche.

#### **L'Organismo di Vigilanza della Società (D. L.vo n. 231 del 2001)**

- Partecipa al processo di gestione del rischio considerando i rischi e le azioni inerenti alla prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti.

- Si raccorda con il RPCT nei casi nei quali ritenga che vi siano attività, anche potenzialmente, rilevanti ai fini della normativa anticorruzione.
- Si raccorda con il RPCT nei casi nei quali quest'ultimo ritiene che l'evento critico di cui sia venuto a conoscenza sia rilevante non solo ai fini del presente Piano ma anche del Modello 231 di LTA.
- Informa il RPCT sulle segnalazioni pervenute attraverso la casella di posta elettronica [odv@lta.it](mailto:odv@lta.it) o trovate nelle cassette per le segnalazioni indirizzate all'Organismo di Vigilanza installate presso le timbratrici aziendali qualora abbiano ad oggetto tematiche anticorruzione.

#### **Direzione generale**

- Svolge attività di informazione e vigilanza nei confronti del RPCT.
- Partecipa al processo di individuazione e gestione dei rischi di corruzione.
- Propone al RPCT le misure di prevenzione della corruzione.
- Impartisce direttive ai Responsabili di funzione e ai RUP.
- Come da poteri assegnategli dallo Statuto sociale, dispone le sanzioni disciplinari previste nei confronti dei dipendenti che abbiano compiuto illeciti.

#### **Direttore Amministrativo e Responsabili di funzione**

(ciascuno per l'area di rispettiva competenza)

- Svolgono attività informativa nei confronti del RPCT.
- Partecipano al processo di individuazione e di gestione del rischio.
- Propongono al RPCT le misure di prevenzione.
- Assicurano l'osservanza del Codice Etico e verificano le ipotesi di violazione.
- Osservano le misure contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.
- Si astengono, in caso di conflitto di interesse, dall'intraprendere qualunque processo decisionale ai sensi del Codice etico, nonché segnalano tempestivamente al RPCT ogni situazione di conflitto d'interesse anche potenziale.
- Segnalano situazioni anche potenzialmente a rischio corruzione in cui si trovino coinvolti i propri collaboratori o di cui vengano informati dai propri collaboratori.
- Caricano i dati di competenza del proprio ufficio nel programma predisposto dall'ufficio sistemi informativi che permette di elaborare il file in formato XML-anticorruzione oggetto di controllo, supervisione e trasmissione da parte del Responsabile dell'Ufficio acquisti per adempiere all'obbligo di pubblicazione dei dati, ai sensi dell'art. 1, comma 32, della Legge n. 190 del 2012.

#### **Tutti i Dipendenti della Società**

- Partecipano al processo di gestione del rischio.
- Osservano le misure contenute nel PTPCT.
- Caricano i dati di competenza del proprio ufficio nel programma predisposto dall'ufficio sistemi informativi che permette di elaborare il file in formato XML-anticorruzione oggetto di controllo, supervisione e trasmissione da parte del Responsabile dell'Ufficio acquisti per adempiere all'obbligo di pubblicazione dei dati, ai sensi dell'art. 1, comma 32, della Legge n. 190 del 2012.
- Segnalano le situazioni di illecito al proprio Responsabile, al RPCT o all'Organismo di Vigilanza attraverso i canali informativi appositamente predisposti.
- Segnalano casi di personale conflitto di interessi.

#### **Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (RASA)**

Responsabile dell'aggiornamento dei dati nell'Anagrafica unica delle stazioni appaltanti (AUSA) è stato nominato il Responsabile dell'Ufficio acquisti, come individuato nell'organigramma aziendale.

#### **Collaboratori a qualsiasi titolo di Livenza tagliamento Acque S.p.a.**

- Osservano le misure contenute nel PTPCT.

### **Art. 3**

#### **Contenuti**

Come previsto dalla normativa citata, il Piano (e relativi allegati):

- individua le aree a rischio di corruzione e mappa i procedimenti;
- valuta il rischio corruttivo e ne prevede la trattazione;
- prevede, per le attività ritenute maggiormente a rischio, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione;

- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione;
- definisce gli obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza circa il funzionamento e l'osservanza del Piano con particolare riguardo alle attività valutate maggiormente a rischio di corruzione;
- prevede di monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- prevede di monitorare i rapporti tra la Società ed i soggetti che con la stessa stipulano i contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione, erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti ed i dirigenti ed i dipendenti della Società;
- individua i Responsabili della trasmissione dei dati e dei documenti ai Responsabili della pubblicazione per gli adempimenti previsti dalla Legge n. 190 del 2012 e dal D. L.vo n. 33 del 2013;
- individua il Responsabile incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante (RSA), in quanto LTA è iscritta all'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA);
- individua, nella parte Trasparenza, il Responsabile della pubblicazione dei dati ai sensi del D. L.vo n. 33 del 2013.

#### **Art. 4**

##### **Individuazione delle aree di rischio e mappatura dei procedimenti**

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'intera Società che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione. Il presente Piano, oltre a prendere in considerazione le aree di rischio obbligatorie previste dalla Legge n. 190 del 2012 (art. 1, comma 16), considera, vista la peculiarità dell'attività svolta, le aree: BOLLETTAZIONE, RECUPERO CREDITI, GESTIONE MANUTENZIONI-GUASTI, UTILIZZO MEZZI E STRUMENTI, ANALISI DEGLI SCARICHI. La mappatura dei procedimenti è stata eseguita nella colonna Aree rischio e procedimenti della tabella allegata "TABELLA AREE RISCHIO PROCEDIMENTI E VALUTAZIONE RISCHIO" (all. n. 1).

#### **Art. 5**

##### **Valutazione del rischio**

Nel presente Piano sono stati presi in considerazione non solo i reati indicati negli artt. 24, 25, 25-ter e 25-decies del Decreto legislativo n. 231 del 2001 ma anche le fattispecie contemplate dalla Legge anticorruzione (L. n. 190 del 2012) che possano avere un profilo di rilevanza in relazione alle attività svolte dalla Società.

Di seguito sono riportate tutte le fattispecie di reato afferenti al concetto di corruzione, anche qualora le stesse siano già state valutate nell'ambito dell'implementazione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi del D. L.vo n. 231 del 2001 e in costante aggiornamento.

##### Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art. 24 D.Lgs.231/01)

- *Malversazione a danno dello Stato (art. 316 - bis c.p.)*
- *Truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico (art. 640, comma 2, n.1 c.p.)*
- *Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 - bis c.p.)*
- *Frode informatica (art. 640 - ter c.p.)*
- *Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (Art. 316 - ter c.p.)*

##### Reati di concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione (art. 25 D.Lgs.231/2001)

- *Concussione (art. 317 c.p.)*
- *Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)*
- *Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)*
- *Corruzione in atti giudiziari (art. 319 - ter c.p.)*
- *Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 - quater c.p.)*
- *Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)*
- *Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)*
- *Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)*

- *Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)*

Reato societari (art. 25 ter del D.Lgs.231/2001)

- *Corruzione tra privati (art. 2635 c.c. e art. 2635-bis c.c.)*

Reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria (art. 25 decies D.Lgs.231/2001)

- *Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria (art. 377 bis c.p.)*

Reati previsti dal Titolo II, Capo I, del Codice Penale

- *Peculato (art. 314 c.p.)*

“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni.

Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita.”

- *Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)*

“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.”

- *Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)*

“Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti intenzionalmente, procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni.

La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità.”

- *Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.)*

“Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Se l'agevolazione è soltanto colposa, si applica la reclusione fino a un anno. Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, per procurare a sé o ad altri un indebito profitto patrimoniale, si avvale illegittimamente di notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da due a cinque anni. Se il fatto è commesso al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto non patrimoniale o di cagionare ad altri un danno ingiusto, si applica la pena della reclusione fino a due anni.”

- *Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)*

“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni. Fuori dei casi previsti dal primo comma il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a 1.032 euro. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa.”

- *Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.)*

“Chi, esercitando imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, interrompe il servizio, ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a un anno e con la multa non inferiore a 516 euro.

I capi, promotori od organizzatori sono puniti con la reclusione da tre a sette anni e con la multa non inferiore a 3.098 euro. Si applica la disposizione dell'ultimo capoverso dell'articolo precedente.”

- *Traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.)*

“Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 318, 319, 319-ter e nei reati di corruzione di cui all'articolo 322-bis, sfruttando o vantando relazioni esistenti o asserite con un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità, come prezzo della propria mediazione illecita verso un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, ovvero per remunerarlo in relazione all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, è punito con la pena della reclusione da un anno a quattro anni e sei mesi.

La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altra utilità.

La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio.

Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie o per remunerare il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio. Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita."

Per la valutazione del rischio, il Responsabile Anticorruzione ha effettuato specifica analisi di risk management riferita ai processi e procedimenti effettuati da Livenza Tagliamento Acque S.p.a., individuati ai sensi dell'art. 4.

Il Responsabile ha approfondito tale attività anche nel corso di confronti avuti con i dipendenti e responsabili d'area coinvolti nei singoli procedimenti.

L'attività di risk management si è composta delle seguenti fasi.

#### A. Analisi dei fattori interni ed esterni

In relazione all'attività di analisi del contesto interno, in ossequio a quanto previsto nell'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, di cui alla Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, LTA ha effettuato le seguenti attività:

- rilevazione numerica di indagini / sentenze in materia di "corruzione" che coinvolgo uffici o personale di Livenza Tagliamento Acque S.p.a.;
- rilevazione del numero di procedimenti disciplinari, ricollegati ad attività "potenzialmente" produttive di illeciti penali;
- rilevazione del numero di delitti contro la Pubblica Amministrazione di fornitori di Livenza Tagliamento Acque S.p.a. tratto dall'analisi dei certificati di casellario giudiziale raccolti in fase di gara (rilevazione anonima);

Queste rilevazioni effettuate in fase di elaborazione del presente piano non hanno portato all'emersione di eventi significativi in ordine a rischi sistemici di corruzione e/o *mala gestio* derivanti da fattori interni. Le rilevazioni verranno ripetute annualmente in sede di aggiornamento del P.T.P.C.T.

Sempre in relazione all'attività di analisi del contesto interno, si è provveduto all'analisi delle tipologie di procedimento / processo effettuate dal personale di Livenza Tagliamento Acque S.p.a..

Da tale analisi è emersa la necessità di allargare la valutazione del rischio corruttivo anche a processi non ricompresi nelle cd. "aree di rischio obbligatorie" di cui all'art. 1, comma 16, della L. n. 190 del 2012, quali: BOLLETTAZIONE, RECUPERO CREDITI, GESTIONE MANUTENZIONI-GUASTI, UTILIZZO MEZZI E STRUMENTI, ANALISI DEGLI SCARICHI.

L'analisi del contesto esterno, invece, ha avuto come obiettivo quello di evidenziare eventuali caratteristiche dell'ambiente nel quale LTA opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio.

Conformemente a quanto previsto dall'allegato 1 al PNA, sulla scorta del quale l'analisi del contesto può beneficiare di attività di collaborazione tra le amministrazioni che operano in uno stesso territorio o in uno stesso settore, la presente è stata svolta in collaborazione tra gli RPCT delle Società che gestiscono il servizio idrico integrato nella Regione Veneto e che sono consorziate, assieme a LTA, in Viveracqua S.c. a r.l..

Invero, come noto, Livenza Tagliamento Acque S.p.a. opera a cavallo delle Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto. Però, poiché tali contesti, oltre che geograficamente attigui, hanno le medesime caratteristiche, ci si è concentrati sulle informazioni riferibili alla Regione Veneto che, delle due, è forse quella che presenta maggiori criticità (pur rimanendo tra di esse del tutto simili).

In Italia, nel secondo trimestre del 2019 l'attività economica è aumentata marginalmente grazie ad una leggera crescita del settore dei servizi e in particolare a quello delle costruzioni. Tuttavia, rimane significativa la debolezza dell'industria manifatturiera, che secondo le indagini della Banca d'Italia, potrebbe generare un effetto negativo sugli altri settori dell'economia. Per quanto concerne le imprese italiane, si è registrato un aumento degli investimenti in beni strumentali per merito della reintroduzione di incentivi fiscali da aprile 2019. Le analisi della Banca d'Italia riguardanti le imprese indicano "piani di accumulazione leggermente più espansivi, con un modesto miglioramento dei giudizi sulle condizioni per investire, sulla situazione economica generale e sull'andamento della domanda per i propri prodotti".

Nel 2017, il Veneto è risultato la terza regione italiana per PIL prodotto, con quasi 400 mila imprese con più di un milione e mezzo di dipendenti. Si stima che nel 2018 il PIL veneto sia cresciuto dell'1,5%, tasso superiore alla media nazionale, ma con un rallentamento corrispondente al trend di recessione dell'economia nazionale ed internazionale. Nel corso dello stesso 2018, si stima sia cresciuta la spesa per consumi finali delle famiglie venete e degli investimenti fissi lordi. Nelle previsioni del 2019, la ripresa in Veneto dovrebbe proseguire con una variazione positiva dello 0,4%. Il nuovo indicatore della Banca d'Italia denominato VenICE, che denota il benessere economico e sociale della Regione, è rimasto positivo nel 2018, ma registra una tendenza flettente nei primi mesi del 2019. VenICE risulta correlato e coincidente con le principali variabili relative all'attività manifatturiera del Veneto che sta risentendo

dell'andamento negativo della produzione tedesca (essendo primo partner commerciale) e delle importazioni dell'Unione Europea. Corrisponde perciò un rallentamento in tutti i settori della manifattura tranne poche eccezioni. L'Indice di Percezione della Corruzione (CPI), redatto annualmente da Transparency International, stima il fenomeno corruttivo all'interno del settore pubblico degli Stati, assegnando loro un punteggio variabile tra 0 (altamente corrotto) e 100 (per niente corrotto) al fine di stilare una graduatoria mondiale e sensibilizzare la percezione comune sulla corruzione. L'Italia nel 2018, con 52 punti su 100, si è posizionata al cinquantatreesimo posto nel mondo, mantenendo negli anni un trend di lento miglioramento. Tuttavia, emerge che "nel settore pubblico permangono alti livelli di corruzione, scarsa trasparenza e conflitti d'interesse" Transparency International fornisce inoltre un sistema di assistenza gratuita, ALAC (Allerta Anticorruzione), ai cittadini che vogliono segnalare casi di corruzione di cui sono venuti a conoscenza. Nel 2018 sono state effettuate 152 segnalazioni, metà delle quali riguarda due categorie di illiceità: la prima comprende episodi di nepotismo, clientelismo e favoritismi; la seconda riguarda invece frodi o altre violazioni contabili. Le segnalazioni riguardano con larga maggioranza il settore pubblico italiano (71%). Nel 2018 si è verificata un'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente, con una diminuzione sorprendente delle segnalazioni in materia di appalti, mentre rimangono in costante aumento quelle attinenti a concorsi/assunzioni/nomine e relative all'erogazione dei servizi pubblici. La gestione dell'acqua risulta un settore sempre più delicato e prezioso, sia per la crescente crisi idrica mondiale, sia per l'alto valore economico dei progetti in fase di realizzazione. Secondo il "Global Corruption Report 2008: Corruption in the water sector" la corruzione si potrebbe trovare in qualsiasi punto della filiera, dalle linee programmatiche e dallo stanziamento di budget, alle operazioni e ai sistemi di fatturazione. Poveri o ricchi che siano, la corruzione danneggia tutti i Paesi e colpisce i servizi idrici pubblici e privati. Con il termine Green Crimes si intende l'insieme dei reati (compresi criminalità e corruzione), perpetrati ai danni dell'ambiente, che minacciano le risorse comuni quali suolo, acqua, aria e le diverse forme di vita animale e vegetale. I Green Crimes sono stati definiti dalla comunità internazionale: "catalizzatore di corruzione, in grado di coinvolgere ampiamente la sfera politica, gli enti con funzioni di governo – soprattutto locale – le forze di polizia e il mondo dell'imprenditoria".

Secondo il Rapporto Ecomafie 2018 di Legambiente nel nord-est Italia (Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige) sono state 1.706 le infrazioni ambientali, ciò significa la verbalizzazione di più di 4,5 reati al giorno, con 1.914 persone denunciate e arrestate e 552 sequestri effettuati (circa il 7% del totale nazionale). Il Veneto è la regione con il maggior numero di reati accertati, pari a 872, che ha portato all'arresto e alla denuncia di 1.267 persone e 318 sequestri. La Regione, secondo il censimento di Legambiente, detiene "la maglia nera" per corruzione ambientale nel nord-est.

La Direzione Investigativa Antimafia (DIA) ritiene che le opportunità economico-imprenditoriali della Regione Veneto rappresentino un'attrattiva per la criminalità nelle sue diverse manifestazioni. Pertanto, la ricchezza diffusa costituisce un potenziale interesse per la criminalità mafiosa, principalmente interessata a riciclare e reinvestire capitali illeciti.

Uno studio dell'Istat del 12 ottobre 2017 intitolato "La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie" riporta un'indagine sulla sicurezza dei cittadini svolta tra il 2015 e il 2016. L'indagine stima che il 7,9% delle famiglie in Italia, nel corso della vita, sia stato coinvolto direttamente in eventi corruttivi quali richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni. Le percentuali cambiano in relazione ai diversi temi: la quota di famiglie che ha ricevuto tali richieste nel corso della vita è del 3,2% nel settore lavorativo, del 2,9% nel settore giustizia, del 2,7% nel settore assistenza, del 2,4% in ambito sanitario, del 2,1% negli uffici pubblici, del 1,0% nelle forze dell'ordine, del 0,6% nel settore dell'istruzione e del 0,5% nelle public utilities. Nel nord-est dell'Italia la corruzione si concentra prevalentemente nel settore della giustizia con il 3,1%, seguito con il 2,2% nel settore lavorativo. La corruzione nelle public utilities, intesa come richieste di allacci, volture o riparazioni per energia elettrica, gas, acqua o telefono che hanno avuto richieste di pagamenti in qualsiasi forma per ottenere o velocizzare i servizi richiesti, si mantiene tra i settori meno corrotti con i più bassi valori percentuali, non solo nel nord-est (0,5%) e nelle città superiori ai 50000 abitanti (0,1%), ma anche nel resto dell'Italia.

Come ultima verifica per l'analisi del contesto esterno, sono stati identificati gli stakeholder e il loro grado di rilevanza all'interno della Società. Gli stakeholder rappresentano quei soggetti su cui l'organizzazione ha un impatto e che, al contempo, hanno influenza sull'organizzazione stessa. Si mostrano a seguire i soggetti individuati dall'analisi svolta e il loro grado di influenza sull'organizzazione.

STAKEHOLDER INTERESSATO	TIPOLOGIA DI RELAZIONE			INFLUENZA		
	Supporto	Neutrale	Opposizione	Bassa	Media	Alta
Assemblea Soci	✓				✓	
Consiglio di Amministrazione	✓					✓

Direzione	✓					✓
Altre funzioni aziendali	✓				✓	
Dipendenti	✓			✓		
Collaboratori Esterni	✓				✓	
Organismi di Controllo e Vigilanza		✓		✓		
Sindacati		✓		✓		
Fornitori di servizi strategici	✓				✓	
Fornitori di beni e servizi	✓				✓	
Azionisti	✓				✓	
Banche e altri finanziatori		✓			✓	
Compagnie di assicurazione		✓			✓	
Utenti / Clienti		✓				✓
Associazioni a tutela dei consumatori			✓		✓	
Enti di verifica esterna (compresi certificatori)		✓			✓	
Enti pubblici di controllo nazionali e locali (EGA, ARERA, ARPA, ARPAV, SPISAL, ULSS, Regione Friuli Venezia Giulia, Regione Veneto, Comuni)		✓			✓	
Associazioni ambientaliste			✓		✓	
Associazioni di categoria		✓			✓	
Media		✓			✓	
Istituzioni ed enti culturali pubblici e privati		✓			✓	

#### B. Identificazione delle aree di rischio e del relativo rischio "corruttivo"

Dall'analisi del contesto interno è emersa la necessità di allargare l'analisi del rischio corruttivo anche a processi non ricompresi nelle cd. "aree di rischio obbligatorie" di cui all'art. 1, comma 16, della L. n. 190 del 2012 e cioè: a) autorizzazione o concessione; b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D. L.vo n. 50 del 2016 e s.m.i.; c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

Infatti, l'analisi del contesto interno ha evidenziato potenziali rischi corruttivi in merito ad Aree Ulteriori quali: BOLLETTAZIONE, RECUPERO CREDITI, GESTIONE MANUTENZIONI-GUASTI, UTILIZZO MEZZI E STRUMENTI, ANALISI DEGLI SCARICHI.

Resta inteso poi, che l'ambito delle Aree Obbligatorie di cui all'art. 1, comma 16, della L. n. 190 del 2012 è stato inteso non in senso restrittivo o prettamente tecnico, ma in senso allargato. Così, ad esempio, l'area Autorizzazione o Concessione ricomprende anche procedimenti ove Livenza Tagliamento Acque S.p.a. è normativamente chiamata, in contesto di Conferenza di Servizi con altra PA, ad emettere un parere tecnico – obbligatorio o meno. Poi l'area "acquisizione e gestione del personale" è stata estesa a tutti i processi attinenti alla gestione del personale quali, tra gli altri, gestione assenze – presenze, premialità, permessi ecc..

L'attività di identificazione ha richiesto l'individuazione dell'area di rischio (come descritto all'art. 4) a cui sono stati collegati specifici rischi di corruzione. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione (vedi punto A) anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti.

I rischi sono stati identificati:

- mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, nel corso delle riunioni operative svolte nel corso del 2019, tenendo presenti le specificità di Livenza Tagliamento Acque S.p.a., di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo si colloca;
- dai dati tratti dall'esperienza e, cioè, dalla considerazione di precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato la Società;
- mediante i criteri indicati nell'Allegato 5 "Tabella valutazione del rischio" al PNA 2013, così come poi aggiornato dal PNA 2015 e tenendo altresì conto (per quanto è stato possibile nel poco tempo a disposizione) delle novità introdotte dall'Allegato 1 al PNA 2019 (Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi), comunque con gli adattamenti resisi necessari a fronte delle peculiari attività svolte da Livenza Tagliamento Acque S.p.a.;
- nella Tabella all. n. 1 sono indicate le aree di rischio, i processi e gli uffici coinvolti.

#### C. Analisi dei rischi

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico.

Per ciascun rischio catalogato è stato stimato il valore delle probabilità e il valore dell'impatto.

I criteri utilizzati per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio sono stati elaborati ad hoc, prendendo spunto, modificando ed adattando alla peculiare realtà dell'ente, i parametri indicati nell'Allegato 5 al P.N.A. già sopra citato.

#### D. La valutazione del rischio

Per quantificare con un valore numerico il rischio corruttivo relativo alle singole aree/procedimenti individuati, è stato utilizzato un software di calcolo basato sulle tabelle della valutazione del rischio di seguito riportate.

<b>Indici di valutazione della PROBABILITÀ</b>
<b>Criterio 1: discrezionalità</b>
Il processo è discrezionale?
No, è del tutto vincolato = 1
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) = 2
E' parzialmente vincolato solo dalla legge = 3
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) = 4
E' altamente discrezionale = 5
<b>Criterio 2: rilevanza esterna</b>
Il processo produce effetti diretti all'esterno della Società?
No, ha come destinatario finale un ufficio interno = 2
Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni = 5
<b>Criterio 3: complessità del processo</b>
Si tratta di un processo trattato solo dagli uffici, oppure coinvolge l'organo di indirizzo politico?
Il processo coinvolge solo i dipendenti amministrativi della Società = 1
Il processo coinvolge solo i dipendenti amministrativi della Società, ma su Determinazione dell'Organo di indirizzo politico-amministrativo: 2
Il processo è istruito dagli Uffici, ma il provvedimento finale è preso dall'Organo di indirizzo politico-amministrativo: 3
Il processo è istruito dagli Uffici, ma la deliberazione finale è di competenza dell'Organo di indirizzo politico-amministrativo o dell'Assemblea dei Soci: 4
Il processo è istruito dagli Uffici, ma la deliberazione finale è di competenza dall'Organo di indirizzo politico-amministrativo e il provvedimento finale è pubblico (fa fede verso terzi) ed utilizzato da altre PA: 5
<b>Criterio 4: valore economico</b>
Qual è l'impatto economico del processo?
Ha rilevanza esclusivamente interna = 1
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico = 3
Comporta l'affidamento di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es. appalto) = 5

<b>Critero 5: controllo esterno sul processo / fattori di deterrenza rispetto il rischio corruttivo</b>	
C'è un controllo successivo sul procedimento da parte di soggetti diversi dal responsabile/istruttore (es. consulenti, commissioni esterne, altri enti/servizi esterni all'ufficio)?	
Si = 1	
Non c'è controllo, però la pratica può essere presa, conosciuta e gestita, nel suo iter, anche da altri dipendenti:	3
No= 5	
<b>Critero 6: efficacia del controllo o della deterrenza</b>	
Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?	
No, come indicato sopra non c'è controllo sul processo = 5	
Si, ma in minima parte, perché il fattore di controllo o deterrenza può essere facilmente aggirato = 4	
Si, per una percentuale approssimativa del 50% = 3	
Si, è molto efficace = 2	
Si, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione = 1	
	Valore medio delle probabilità 0 = nessuna probabilità 1 = improbabile 2 = poco probabile 3 = probabile 4 = molto probabile 5 = altamente probabile

<b>Indici di valutazione dell'IMPATTO</b>	
<b>Critero 1: impatto organizzativo</b>	
Soggetti coinvolti nel procedimento:	
un istruttore = 1	
Fino a 5 funzionari e responsabile del procedimento = 3	
Oltre 5 funzionari, il responsabile del procedimento e Organi di indirizzo politico-amministrativo = 5	
<b>Critero 2: impatto economico</b>	
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, vi sarebbero conseguenze economiche per la Società?	
No, le conseguenze sarebbero solo amministrative = 1	
Si, ma le conseguenze sarebbero relative ed eventualmente limitate ai costi di difesa legale = 2	
Si, ma con minimi impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 3	
Si con discreti impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 4	
Si con rilevanti impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 5	
<b>Critero 3: impatto reputazionale/immagine</b>	
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, verrebbe coinvolto il buon nome e la reputazione del solo funzionario istruttore: 2	
degli uffici coinvolti nel procedimento nel suo complesso: 3	
degli uffici coinvolti e del responsabile del procedimento o altri soggetti amministrativi apicali: 4	
degli uffici coinvolti e del responsabile del procedimento o altri soggetti amministrativi apicali: 5	
<b>Critero 4: impatto sull'operatività e l'organizzazione</b>	
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, come ne risentirebbe l'operatività della Società?	
Nessuna conseguenza: 0	
vi sarebbero conseguenze marginali e gli uffici continuerebbero a funzionare = 1	
vi sarebbero problematiche operative a livello di uffici amministrativi, superabili con una diversa organizzazione del lavoro = 2	
vi sarebbero problematiche operative anche a livello di organo politico amministrativo, superabili con una diversa organizzazione (nuove nomine, surroghe ecc) = 3	
vi sarebbero gravi conseguenze (commissariamento, nuove elezioni ecc.): 5	

Valore medio dell'impatto
0 = nessun impatto
1 = marginale
2 = minore
3 = soglia
4 = serio
5 = superiore

Il valore della probabilità e il valore dell'impatto debbono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

#### E. Ponderazione dei rischi

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

In base ai risultati emersi sono state individuate 3 categorie di rischio:

- rischio basso (valore inferiore a 9) nella tabella colore verde;
- rischio medio (valore fra 9 e 12,5) nella tabella colore giallo;
- rischio alto (valore superiore a 12,5) nella tabella colore bianco.

La suddetta impostazione viene riportata, per ciascuna area di rischio individuata; nella tabella allegata "TABELLA AREE RISCHIO PROCEDIMENTI E VALUTAZIONE RISCHIO" (all. n. 1).

#### **Art. 6**

##### **Il trattamento del rischio**

Una volta effettuata la "valutazione del rischio", la successiva fase di gestione del rischio ha avuto lo scopo di intervenire sui rischi emersi, attraverso l'introduzione e la programmazione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere da Livenza tagliamento Acque S.p.a..

Di seguito sono riportate le misure volte a neutralizzare o ridurre il rischio corruzione connesso alle aree e ai processi aziendali oggetto di mappatura.

Le misure di prevenzione della corruzione adottate da LTA sono state classificate in due categorie:

- a) le misure obbligatorie, ossia misure la cui applicazione discende da un obbligo normativo;
- b) le misure specifiche, ossia misure che la Società ha implementato ed intende implementare nel triennio per i processi aziendali che a seguito della valutazione risultano maggiormente esposti al rischio di corruzione.

#### **Misure obbligatorie**

Le misure obbligatorie adottate dalla Società sono:

##### **- Trasparenza**

Nella parte del presente Piano intitolata "Trasparenza", infra art. 9, sono definiti sia gli obblighi previsti per LTA dalla normativa vigente sia le misure in materia di trasparenza decise dalla politica aziendale che valuta la trasparenza strumento utile ad alimentare il rapporto di fiducia tra la collettività e la Società, a promuovere la cultura della legalità e a prevenire fenomeni corruttivi.

##### **- Codice etico**

Il Codice etico è l'insieme dei valori, dei principi, delle linee di comportamento che tutti i collaboratori, intesi come i membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, i Responsabili di ufficio e di funzione, i dipendenti e coloro i quali agiscono in nome o per conto di LTA sono tenuti a rispettare e far osservare, in qualità di destinatari dello stesso.

Il Consiglio di Amministrazione della Società nella seduta del 18 dicembre 2014 ha approvato il Codice etico, che costituisce allegato del "Modello 231" della Società.

Tutti i dipendenti di LTA hanno ricevuto copia cartacea del Codice etico e possono sempre consultarlo sul sito internet aziendale nella sezione "Società trasparente – Disposizioni generali – Atti generali" ed in apposita cartella sul server aziendale.

Gli interlocutori di LTA, intesi come coloro che a vario titolo interagiscono con la Società (fornitori, clienti, pubblica amministrazione, organizzazioni politiche e sindacali, autorità con poteri ispettivi, mass media) sono portati a conoscenza dell'esistenza del Codice etico e si impegnano, anche formalmente al rispetto dello stesso in forza di apposita accettazione in sede contrattuale.

Il Responsabile della gestione del personale, al momento dell'assunzione di ogni dipendente a tempo determinato, indeterminato o in somministrazione lavoro, consegna copia del Codice etico al dipendente e provvede ad acquisire formale dichiarazione di presa d'atto dell'acquisizione medesima.

Il Responsabile della funzione aziendale gare e appalti ed i RUP, all'atto del conferimento di incarichi professionali e/o consulenza, provvedono ad acquisire da parte degli affidatari formale dichiarazione di presa d'atto del Codice etico di LTA consultabile nel sito internet aziendale.

- **Verifica sull'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi**

Il RPCT ha la responsabilità, ai sensi dell'art.15 del D. L.vo n.39 del 2013, di verificare il rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità ed incompatibilità, anche con riferimento alle ipotesi di cui all'art. 11, co. 8, del D. L.vo n. 175 del 2016, degli incarichi presso pubbliche amministrazioni e gli enti privati in controllo pubblico ed effettuare i procedimenti di accertamento delle violazioni attivando, stante la natura societaria, gli organi e i soggetti competenti per l'irrogazione delle sanzioni di legge.

A tal proposito, la Società riceve annualmente da tutti gli amministratori e dirigenti le dichiarazioni di assenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità ai sensi del D. L.vo n. 39 del 2013 e provvede a farle pubblicare sul sito internet aziendale.

- **Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. pantouflage)**

Il comma 16-ter dell'art. 53 del D. L.vo n. 165 del 2001, introdotto ex art. 1, comma 42, dalla Legge n. 190 del 2012 ha stabilito che i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, non possano svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Alla luce dei chiarimenti forniti da ANAC con la propria Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018, si ritiene che detto divieto sussista solo per gli Amministratori e il Direttore generale di Livenza Tagliamento Acque S.p.a. (ente di diritto privato in controllo pubblico), non anche per gli altri dipendenti.

Nel corso dell'anno 2020 verrà valutato se, coinvolgendo le rappresentanze sindacali, sia possibile estendere l'applicazione del divieto a tutto il personale, così come già in passato previsto e deciso.

- **Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower)**

L'art.1, comma 51, della L. n. 190 del 2012 ha introdotto, nell'ambito del D. L.vo n. 165 del 2001, il nuovo articolo 24 bis rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti".

ANAC con Determinazione n. 6 del 2015 ha adottato le Linee guida in materia di tutela del dipendente che segnala illeciti e che prevedono quanto segue.

1. La tutela dell'anonimato al fine di evitare la possibilità che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli.

La norma tutela l'anonimato facendo specifico riferimento al procedimento disciplinare. La tutela dell'anonimato tuttavia non è sinonimo di accettazione di segnalazione anonima.

La misura di tutela introdotta dalla disposizione si riferisce al caso della segnalazione proveniente da dipendenti individuabili e riconoscibili.

Resta fermo che la Società deve prendere in considerazione anche segnalazioni anonime, ove queste si presentino adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari, siano tali cioè da far emergere fatti e situazioni relazionandoli a contesti determinati (es.: indicazione di nominativi o qualifiche particolari, menzione di uffici specifici, procedimenti o eventi particolari, ecc.).

Le disposizioni a tutela dell'anonimato e di esclusione dell'accesso documentale non possono comunque essere riferibili a casi in cui, in seguito a disposizioni di legge speciale, l'anonimato non può essere opposto, ad esempio indagini penali, tributarie o amministrative, ispezioni, ecc.

2. Il divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower.

Per misure discriminatorie si intendono le azioni disciplinari ingiustificate, le molestie sul luogo di lavoro ed ogni altra forma di ritorsione che determini condizioni di lavoro intollerabili.

La norma riguarda le segnalazioni effettuate all'Autorità giudiziaria, alla Corte dei conti o al proprio superiore gerarchico.

Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito deve dare notizia circostanziata dell'avvenuta discriminazione al RPCT; può dare notizia dell'avvenuta discriminazione all'organizzazione sindacale alla quale aderisce o ad una delle organizzazioni sindacali rappresentative nel comparto presenti nella Società.

Per quanto sopra detto:

- il RPCT valuta la sussistenza degli elementi per effettuare la segnalazione di quanto accaduto al dirigente sovraordinato del dipendente che ha operato la discriminazione;

- il dirigente valuta tempestivamente l'opportunità/necessità di adottare atti o provvedimenti per ripristinare la situazione e/o per rimediare agli effetti negativi della discriminazione in via amministrativa e la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione;
- il Responsabile del Personale valuta i procedimenti di propria competenza, valuta la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione.

Per quanto precedentemente detto, al fine di tutelare il dipendente che segnala illeciti, LTA ha inteso estendere la procedura già prevista per le segnalazioni anonime individuata ai fini del Modello 231 anche per le segnalazioni inerenti fatti e/o possibili scenari corruttivi *ex lege* 190 del 2012.

Tale procedura si sostanzia essenzialmente nell'individuazione di due canali attraverso cui i dipendenti possono effettuare le segnalazioni:

- attraverso comunicazioni scritte da inserire nelle apposite cassette di posta presenti nelle sedi aziendali;
- attraverso la casella di posta elettronica [odv@lta.it](mailto:odv@lta.it), per rivolgere la propria segnalazione all'attenzione dell'Organismo di Vigilanza (OdV), oppure all'indirizzo di posta [anticorruzione@lta.it](mailto:anticorruzione@lta.it) per effettuare segnalazioni al RPCT.

Al fine di rendere efficace i canali di comunicazione sopra esposti l'OdV e il RPCT sono tenuti ad attivare un flusso informativo reciproco costante.

Da ultimo, la Legge n. 179 del 2017 ("Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato") ha ulteriormente inciso sulla norma a tutela dei dipendenti che segnalano irregolarità. Conseguentemente, LTA, con Delibera del Consiglio di Amministrazione di data 23.05.2018, ha approvato il nuovo Regolamento interno "WHISTLEBLOWING".

#### - **Coinvolgimento degli stakeholder**

Al fine di consentire una partecipazione attiva degli stakeholder esterni sia in fase di redazione del Piano sia in fase di rendicontazione dei risultati raggiunti in tema di anticorruzione ed in generale per poter ricevere segnalazioni e pareri in materia da parte dei soci e dei cittadini-utenti, LTA ha attivato l'indirizzo e-mail dedicato: [anticorruzione@lta.it](mailto:anticorruzione@lta.it). Le segnalazioni verranno analizzate dal RPCT che, in contraddittorio con i referenti delle aree interessate, nel caso in cui venissero accertate responsabilità disciplinari, inoltrerà la pratica al Direttore generale per i provvedimenti di competenza.

#### - **Rotazione del personale**

La rotazione dei dirigenti e dei dipendenti costituisce, nella prospettiva del PNA, uno degli strumenti fondamentali per contrastare la corruzione.

Oggettivamente, infatti, la corruzione, intesa nel senso più ampio del termine, può essere favorita dal consolidamento di funzioni, responsabilità e relazioni negli incarichi stessi.

Pertanto, l'alternanza tra più dipendenti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra strutture amministrative, utenti, fornitori con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa di comportamenti improntati alla collusione.

La rotazione, in sostanza, allontana il pericolo di consolidamento di privilegi, consuetudini e prassi che possono finire per favorire coloro che sono capaci di intessere relazioni con i dipendenti che per lungo tempo risultano inseriti in un certo ruolo. Non a caso, la Legge 190/2012 sottolinea più volte l'importanza della rotazione del personale.

Tuttavia, la rotazione dei dirigenti e del personale presenta rilevanti profili di delicatezza e complessità, dal momento che essa potrebbe collidere con esigenze altrettanto rilevanti, come quelle sottese al consolidamento del know-how ed alla continuità dell'azione aziendale, che implicano la valorizzazione della professionalità acquisita dai dipendenti, specialmente negli ambiti di attività di più elevata connotazione specialistica.

Inoltre, possono determinare criticità in caso di rotazione anche la dimensione degli uffici e il numero dei dipendenti operanti.

Per quanto detto, considerata la dotazione organica di LTA, non risulta applicabile la rotazione del personale in quanto essa si tradurrebbe in una sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico.

Tuttavia, la Società ha cercato di organizzare i propri processi aziendali coinvolgendo più soggetti nelle medesime attività aziendali (c.d. "segregazione delle funzioni").

In ogni caso, è anche da rilevare che nel 2019, stante la fusione intervenuta a dicembre 2017, l'incremento del numero di dipendenti, oltre ad alcuni pensionamenti nel frattempo avvenuti, ha in parte consentito alla Società di mettere in atto degli spostamenti di personale (da un ufficio all'altro) che, pur se dettati in primis da esigenze di organizzazione aziendale, hanno – de relato – anche costituito una parziale applicazione concreta del "principio di rotazione".

Sulla base delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione vengono illustrate in questa sede le seguenti **ulteriori misure** finalizzate alla prevenzione della corruzione.

- **Cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità al conferimento degli incarichi**

All'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai capi III e IV del D. L.vo n. 39 del 2013, la Società, per il tramite del Responsabile della prevenzione della corruzione, verifica – ai sensi, da ultimo, della Determinazione A.N.AC. n. 833 di data 03.08.2016 – la sussistenza di eventuali condizioni ostative. Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive. L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione o dell'ente pubblico o privato conferente (art. 20 del D. L.vo n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, la Società si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'art. 17 del D. L.vo n. 39 del 2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

Da rilevare che nel 2018 il Consiglio di Amministrazione, su proposta del RPCT, ha adottato delle Linee guida interne con le quali viene disciplinata, ai sensi del DPR n. 445 del 2000, l'attività di verifica delle dichiarazioni rese a LTA. Siffatto nuovo strumento consente di eseguire verifiche a campione, potenzialmente anche su quelle fornite dai Dirigenti.

- **Individuazione di misure sui procedimenti di appalto lavori / servizi / forniture**

È stata programmata l'adozione di una scheda che se adeguatamente compilata dai funzionari addetti all'istruttoria e dal Responsabile, permette una contestuale verifica dei presupposti di legge sulla correttezza del procedimento (all. n. 2A "SCHEDE APPALTI"). In particolare, tale misura permette l'immediata verifica in ordine sia alla scelta della procedura sia alla scelta del sistema di affidamento adottato ovvero della tipologia contrattuale (ad esempio appalto vs. concessione).

Tale soluzione permette al Responsabile Anticorruzione di poter – anche a campione – valutare la correttezza delle procedure di legge e regolamento in alcuni dei processi a più alto rischio corruttivo.

- **Limitazione dei cosiddetti acquisti "da banco"**

LTA vuole ridurre i cosiddetti acquisti "da banco". Per fare questo, in armonia con il predisponendo nuovo Regolamento interno per gli acquisti sotto soglia comunitaria, verrà messo a disposizione un modello di "richiesta di acquisto", che agevoli e renda uniformi le domande da parte dei vari responsabili del procedimento di approvvigionamento. Poiché è stato deciso che tale processo avvenga su supporto digitale e consenta quindi una gestione condivisa dell'intera filiera degli approvvigionamenti, il modello è ancora in fase di studio (essendo coinvolte più figure in seno all'organizzazione aziendale, quali Direzione, Responsabile dell'Ufficio, IT, RUP vari e lo stesso RPCT).

- **Dichiarazione circa l'insussistenza di attività in potenziale conflitto di interessi**

LTA vuole responsabilizzare i propri dipendenti in merito al rischio che le eventuali attività da essi svolte, a qualsiasi titolo, al di fuori del rapporto di lavoro, possano – in alcuni casi – rappresentare un potenziale rischio di conflitto di interessi. Specificatamente, ci si riferisce a quelle attività che risultano strettamente connesse, per tipologia o per i soggetti cui vengono rivolte, a quelle che il dipendente svolge quotidianamente per LTA. Verrà pertanto distribuita a tutti i dipendenti una scheda (All. n. 2B "SCHEDE CONFLITTO DI INTERESSE") da restituire debitamente compilata e sottoscritta. A fronte della dichiarazione che il dipendente sarà tenuto a rilasciare, ci si aspetta che eventuali suoi dubbi vengano prontamente condivisi con la Società. Questa, all'esito delle dovute valutazioni, fornirà i chiarimenti necessari a tutela di tutti i soggetti coinvolti.

La "TABELLA AREE RISCHIO PROCEDIMENTI E VALUTAZIONE RISCHIO" (all. n. 1) riporta nella colonna Misure Anticorruptive e il "codice" delle misure applicabili allo specifico procedimento a rischio.

Ai "codici" corrisponde la misura come descritta nell'allegato "MISURE ANTICORRUTTIVE" (all. n. 3).

Tale allegato riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con indicazione degli obiettivi, dei responsabili, e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla Legge n. 190 del 2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile della prevenzione, il quale valuta anche la programmazione triennale dell'applicazione delle suddette misure ai procedimenti individuati.

Le schede riportano anche la programmazione delle misure nel corso dei 3 anni di validità del Piano.

## **Art. 7**

### **Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure**

Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

L'attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure consiste in un incontro annuale fra il Responsabile anticorruzione ed altro personale di Livenza Tagliamento Acque S.p.a., con contestuale monitoraggio su alcune misure, su casi scelti a campione (vedi all. n. 3).

Il monitoraggio prevede la valutazione ed il controllo delle segnalazioni pervenute al Responsabile di prevenzione della corruzione, secondo il "Modello di segnalazione whistleblower" (all. n. 4).

## **Art. 8**

### **Formazione in tema di anticorruzione**

LTA, unitamente al Responsabile Anticorruzione, ha predisposto il Piano della Formazione in tema di prevenzione della corruzione (all. n. 5 "PIANO DELLA FORMAZIONE").

Il programma ha l'obiettivo di:

- individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantificare le ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

## **Art. 9**

### **Trasparenza**

La trasparenza, definita dalla normativa all'articolo 1, commi 1 e 2, del Decreto Legislativo n. 33 del 2013, "è intesa come accessibilità totale, delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche [...] e concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Il D. L.vo n. 33 del 2013 è stato oggetto di una profonda revisione con l'entrata in vigore del D. L.vo n. 97 del 2016, peraltro oggetto – da ultimo – di approfondimento da parte di A.N.AC. con le Linee Guida di cui alla Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016.

L'applicazione di detta normativa sarebbe stata esclusa per le società quotate (Determinazione ANAC n. 1134 del 2017). Tenuto però conto di quanto previsto dalla Circolare Orientamento MEF del 22 giugno 2018 (atto peraltro impugnato anche dalla stessa Livenza Tagliamento Acque S.p.a.) e stante l'espressa previsione del comma 3 dell'art. 2-bis del vigente D. L.vo n. 33 del 2013 (che comunque ne prescriverebbe l'applicazione alle società in partecipazione pubblica che esercitano attività di gestione di servizi pubblici), si ritiene – nelle more degli ulteriori definitivi sviluppi – di attuare i diversi adempimenti previsti.

LTA S.p.a. ha pertanto provveduto ad adeguare, gradatamente, gli obblighi di pubblicazione nella sezione "società trasparente" del sito web istituzionale, in particolare in merito ai nuovi obblighi di trasparenza in capo ai Dirigenti, le spese dell'ente, gli atti, il personale e – anche a seguito delle disposizioni di cui all'art. 29 del D. L.vo n. del 2016, in materia di contratti e appalti.

Si è fatto particolare riferimento ai seguenti provvedimenti di indirizzo di ANAC: Determinazione n. 1309/2016 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n. 7 del 10 gennaio 2017) "LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI OPERATIVE AI FINI DELLA DEFINIZIONE DELLE ESCLUSIONI E DEI LIMITI ALL'ACCESSO CIVICO DI CUI ALL'ART. 5 CO. 2 DEL D.LGS. 33/2013"; Determinazione n. 1134/2017 «Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici»; Circolare n. 2 del 2017 «Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (FOIA)».

In conformità alle indicazioni sulla qualità dei dati pubblicati contenute nelle delibere, la pubblicazione rispetta i seguenti principi.

- Completezza ed accuratezza: i dati pubblicati corrispondono al fenomeno che si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, questi sono pubblicati in modo esatto e senza omissioni.

- **Comprensibilità:** il contenuto dei dati è esplicitato in modo chiaro ed evidente. È assicurata l'assenza di ostacoli alla fruibilità di dati, quali la frammentazione, ovvero la pubblicazione frammentata dei dati in punti diversi del sito.
- **Aggiornamento:** per gli atti ufficiali viene indicata la data di pubblicazione e di aggiornamento e il periodo di tempo a cui si riferisce, per gli altri dati viene indicata la data di pubblicazione poiché si darà atto di eventuali aggiornamenti mediante una nuova pubblicazione del dato.
- **Tempestività:** la pubblicazione dei dati avviene in tempi che consentano una utile fruizione da parte dell'utente. LTA ritiene "tempestiva" la pubblicazione effettuata entro i termini previsti dalla normativa e comunque non oltre tre mesi dalla disponibilità del dato.
- **Pubblicazione in formato aperto:** le informazioni e i documenti sono pubblicati in formato aperto, secondo le indicazioni fornite in tal senso dall'art. 7 del D. L.vo n. 33 del 2013 che richiama l'art. 68 del Codice dell'amministrazione digitale.
- **Protezione dei dati sensibili.**

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, che è anche Responsabile della Trasparenza, deve verificare che gli adempimenti vengano svolti correttamente nei tempi previsti e che la pubblicazione sia effettuata regolarmente.

In relazione ai rapporti tra il presente articolo e la disciplina sulla protezione dei dati personali si fa riferimento all'impianto normativo nazionale.

Si rileva, però, come l'attività di pubblicazione dei dati sul sito web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, debba avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo D. L.vo n. 33 del 2013 all'art. 7 bis, comma 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione». Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del D. L.vo n. 33 del 2013 rubricato "Qualità delle informazioni" che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

In generale, in relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, ci si rifarà alle più specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali («Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati»).

Inoltre, si ricorda che, ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati-RPD svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD). Peraltro, pur consapevoli che l'ANAC ritiene non vi debba possibilmente essere sovrapposizione di ruoli tra RPCT e RPD, anche in considerazione delle dimensioni di LTA, nonché del fatto che la nomina del RPD non risulta per questa Società obbligatoria (ma che la stessa è stata valutata comunque opportuna), Livenza tagliamento acque S.p.a. ha ritenuto di far coincidere nella stessa persona le due distinte funzioni.

Un link "Privacy" è costantemente disponibile nella pagina iniziale del sito. Questo contiene le informazioni utili e le modalità di gestione del sito in riferimento al trattamento dei dati personali degli utenti che interagiscono con i servizi resi disponibili secondo i diritti previsti dalla normativa vigente.

Qui di seguito, viene dato atto dei soggetti coinvolti nell'applicazione della trasparenza.

#### **Consiglio di Amministrazione di LTA**

- Adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla trasparenza quale strumento di prevenzione della corruzione.

#### **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**

- Svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

- Segnala al Consiglio di Amministrazione della Società e, nei casi più gravi, all'ANAC il mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.
- Propone ulteriori misure ed iniziative di promozione della trasparenza.
- Controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico.

Il RPCT non risponde dell'inadempimento, se prova che lo stesso non è dipeso da causa a lui imputabile.

#### **Direzione generale**

- Verifica il recepimento nel Piano degli atti di indirizzo di carattere generale adottati dal CdA che siano direttamente o indirettamente finalizzati all'assolvimento degli obblighi di trasparenza.
- Commina le sanzioni disciplinari in caso di inadempimento agli obblighi di trasparenza.

#### **Responsabili della trasmissione dei dati e documenti**

- Sono i responsabili di ufficio e funzione, come individuati nell'organigramma aziendale allegato al Modello 231 e pubblicato nella sezione "Organizzazione – Articolazione degli uffici" della sezione "Società trasparente" del sito internet aziendale.

Essi sono tenuti all'individuazione e/o elaborazione dei documenti e informazioni di pertinenza del proprio ufficio ed alla trasmissione degli stessi sia al RPCT sia al Responsabile della pubblicazione nella sezione del sito internet aziendale denominata "Società trasparente".

Tra loro, particolare importanza riveste il Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (RSA), così come meglio definito all'art. 2 (pag. 9) del presente Piano.

Responsabile dell'aggiornamento dei dati nell'Anagrafica unica delle stazioni appaltanti (AUSA) è stato nominato il Responsabile dell'Ufficio acquisti, come individuato nell'organigramma aziendale.

Ai sensi dell'art. 10 del D. L.vo n. 33 del 2013, come modificato dal D. L.vo n. 97 del 2016, si specifica che i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni sono stati specificatamente individuati alla luce del nuovo organigramma aziendale (cfr. allegato n. 6 del presente Piano).

#### **Responsabile della pubblicazione dei dati e documenti**

Una volta ricevuto il flusso di informazioni dai Responsabili di cui al punto precedente, i soggetti specificatamente individuati nella tabella di cui all'allegato n. 6 del presente PTPCT, ne cureranno la relativa pubblicazione sul sito internet aziendale nella sezione "Società trasparente", con le modalità previste dalle linee guida ANAC.

#### **Tutti i Dipendenti della Società**

- Collaborano, per quanto di loro competenza, ad assicurare il regolare flusso delle informazioni secondo le indicazioni del proprio Responsabile.

L'istituto dell'accesso civico "semplice", introdotto dall'art. 5 del D. L.vo n. 33/2013 garantisce a chiunque il diritto di accedere alle informazioni o dati di cui è stata omessa la pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge. Mediante tale strumento chiunque – cittadini, associazioni, imprese – può vigilare sul corretto adempimento formale degli obblighi di pubblicazione. Dunque l'accesso civico "semplice" è circoscritto agli atti, documenti ed informazioni oggetto degli obblighi di pubblicazione. LTA ha attivato una casella di posta elettronica denominata [accesso.civico@lta.it](mailto:accesso.civico@lta.it), attraverso la quale il cittadino può presentare richiesta di accesso civico.

L'istanza di accesso civico va indirizzata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) di LTA.

Il D. L.vo n. 97 del 25 maggio 2016, è intervenuto nuovamente in materia di accesso civico prevedendo l'accesso civico "generalizzato" a tutti i documenti e ai dati inerenti all'attività di pubblico interesse e non solo di quelli per i quali è previsto un obbligo di pubblicazione, stabilendo che chiunque ha diritto di conoscere tali dati, di fruirne gratuitamente e di utilizzarli e riutilizzarli.

Con Delibera n.1309 del 28 dicembre 2016 ANAC ha adottato *Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D. Lgs. 33/2013*.

Infine, tenuto anche conto della Circolare ANAC n. 2 del 2017 «Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (FOIA)», LTA valuterà l'opportunità di adottare nel corso dell'anno 2020 un nuovo Regolamento interno in materia di Accesso, che sia adeguatamente adattato alle esigenze della Società, a partecipazione pubblica, quotata e gestore del servizio idrico integrato. Una prima bozza è già stata elaborata a cura del RPCT ed è attualmente al vaglio della Direzione.

Peraltro, si specifica sin d'ora, che l'attività della Società coinvolge aspetti peculiari non sempre compatibili con le prescrizioni in materia di trasparenza. Pertanto, anche in ossequio all'art. 2-bis del D. L.vo n. 33 del 2013 che prescrive un adeguamento alla normativa "in quanto compatibile" con la natura di Livenza Tagliamento Acque S.p.a., ci si riserva di limitare la pubblicazione di alcuni documenti ed informazioni, fermo il diritto di accesso previsto dalla normativa vigente.

Nel corso del 2019, in seno a Viveracqua S.c. a r.l., Consorzio costituito dai Gestori del servizio idrico integrato che operano in Veneto, il gruppo di lavoro formato da tutti i RPCT delle Società coinvolte, dopo diverse giornate di

confronto, ha elaborato un documento che, qualora adattato dai singoli CDA (verosimilmente, LTA potrebbe approvarlo nei primi mesi del 2020), diverrà l'indicazione operativa e puntuale circa i documenti e le informazioni da pubblicare per ciascuno dei singoli adempimenti prescritti dalla norma ed elencati nell'Allegato n. 6 del presente Piano ("ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE"). Ciò consentirà, comunque nel rispetto dell'indipendenza e peculiarità di ogni Società, un allineamento, quantomeno relativamente al metodo di valutazione e quindi così favorendo la coerenza delle scelte (tenuto conto che la norma, concepita per le pubbliche amministrazioni, impone a questi "soggetti diversi" l'obbligo di pubblicazione <<*in quanto compatibile*>>).

#### **Art. 10**

##### **Sistema di monitoraggio sull'attuazione del PTPCT, con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa**

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della Legge n. 190 del 2012, il RPCT, entro il 15 dicembre di ogni anno (o altra data che dovesse essere indicata da A.N.AC.) redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai PTPCT. Questo documento dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale, nonché trasmesso al Dipartimento della funzione pubblica in allegato al PTPCT dell'anno successivo.

Al fine di favorire un maggior monitoraggio sull'esistenza di fattori interni ed esterni che possano far innalzare il grado di rischio corruttivo, sulla concreta adozione delle misure anticorruptive predisposte con il Piano da parte dei dipendenti, il RPCT ha previsto almeno una riunione annuale con i Direttori e con i Responsabili di ufficio e area, di cui viene redatto verbale (cosiddetta "RIUNIONE A.C.").

#### **Art. 11**

##### **Responsabilità dei dipendenti per la violazione delle misure di prevenzione della corruzione**

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste dal presente Piano devono essere rispettate da tutti i dipendenti di Livenza tagliamento Acque S.p.a., anche a tempo determinato, part time o interinali. La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare.

#### **Art. 12**

##### **Aggiornamento**

Eventuali modifiche che si rendano opportune e/o necessarie, per inadeguatezza del Piano a garantire l'efficace prevenzione o per intervenute variazioni normative, su proposta del RPCT, sono approvate dal Consiglio di Amministrazione con propria Deliberazione.

#### **Art. 13**

##### **Norme finali, trattamento dati e pubblicità**

Il Piano sarà pubblicato sul sito internet di Livenza Tagliamento Acque nella sezione "Società Trasparente" – sottosezione "Altri contenuti".

### **ALLEGATI**

- 1 "TABELLA AREE RISCHIO PROCEDIMENTI E VALUTAZIONE RISCHIO"
- 2 "SCHEDE APPALTI"
- 3 "MISURE ANTICORRUTTIVE"
- 4 "MODELLO DI SEGNALAZIONE"
- 5 "PIANO DELLA FORMAZIONE"
6. "ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE"